

# Sommario

Anno 74°  
numero 1  
GENNAIO  
2024

**3**  
**Giorno della memoria**  
La trappola della violenza  
di Liliana Segre



**4**  
**Editoriale**  
Ci avete rotto le tasche  
di Ivan Pedretti

**24**  
**Politica internazionale**  
Le guerre e il nuovo ordine mondiale  
di Antonio Fico



**38**  
**Ieri e oggi**  
Il battesimo della Tv  
Signore e signori buonasera  
di Giuseppe Sircana

*«Nessuno ha mai considerato il primo gennaio con indifferenza. È ciò da cui ognuno data il proprio tempo, e su cui conta ciò che rimane»*

(Charles Lamb)



(In copertina immagine Freepik)

**6** **Copertina**  
Rivalutazione delle pensioni  
Il nuovo scippo

**14** **Primo piano**  
57° rapporto Censis  
Sonnambuli sul ciglio del dirupo  
di Giorgio Nardinocchi

**18** La povertà in Italia  
Uno su dieci  
di Fabrizio Bonugli

**29** **Cronache**  
Migrazioni  
Cutro, un anno dopo  
di Romualdo Gara

**32** **Lezioni di politica**  
Il miracolo costituente  
di Fabio Martini





LILIANA SEGRE

## La trappola della violenza

*Il 27 gennaio si celebra il Giorno della Memoria, una ricorrenza internazionale, per commemorare le vittime della Shoah. La giornata è stata decisa dall'assemblea generale delle Nazioni unite il 1° novembre 2005. Il 27 gennaio 1945 le truppe dell'Armata rossa liberarono il campo di sterminio di Auschwitz. Le scene che videro quei soldati rappresentano ancora oggi il male assoluto. Liliana Segre era – giovanissima – in quel lager e in questo tempo di conflitti e morte ha espresso il suo dolore e il suo pessimismo in questo recente messaggio alle comunità ebraiche.*

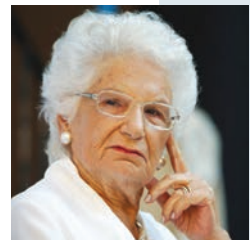
**Gli ultimi due mesi sono stati terribili per tutti.** Per chi conserva il ricordo incancellabile non solo di altre guerre, ma anche dei segnali montanti dell'odio antico che allora sfociò in persecuzione, si aggiunge un senso di inutilità e di scoramento che non è facile dominare.

Si pensa sempre che sia finita, che il mondo sia andato avanti. E invece si devono rivedere ebrei braccati e uccisi in quanto ebrei; chiamati a discolarsi in quanto ebrei; indotti a nascondersi in quanto ebrei. E i pregiudizi, e i boicottaggi, e le parole malate che mai verrebbero usate in casi simili, se non ci fossero di mezzo ebrei.

I magazzini dell'odio, che pensavamo si fossero quasi svuotati (anche se mai del tutto) nei decenni, si sono conservati e rinnovati, sempre pronti a distribuire la loro merce tossica a buon mercato.

Questa volta l'occasione è arrivata con la guerra che è riesplora dopo la mattanza terroristica del 7 ottobre scorso in Israele. Anche l'eterno ritorno di quella guerra mi fa sentire prigioniera di una trappola mentale senza uscita, spettatrice impotente, in pena per Israele ma anche per tutti i palestinesi innocenti, entrambi intrappolati nella catena delle violenze e dei rancori.

E non ho soluzioni. E non ho più parole. Ho solo pensieri tristi. Provo angoscia per gli ostaggi e per le loro famiglie. Provo pietà per tutti i bambini, che sono sacri senza distinzione di nazionalità o di fede, che soffrono e muoiono. Che pagano perché altri non hanno saputo trovare le vie della pace.



# CI AVETE ROTTO LE TASCHE

La manovra finanziaria si è dimostrata l'ennesima presa in giro per pensionati e lavoratori. Propaganda che non risolve i problemi del paese. Il disegno è chiaro: si vuole indebolire il settore pubblico in favore di quello privato

**Promesse al vento.** Con la manovra economica abbiamo ricevuto l'ennesima dimostrazione delle prese in giro del governo Meloni. Un governo che fa pura propaganda ma che, nei fatti, ha prodotto soltanto un netto peggioramento delle condizioni del paese. Per anni i partiti che attualmente compongono la maggioranza ci hanno raccontato che avrebbero cambiato la legge Monti-Fornero, che avrebbero saputo fare gli investimenti giusti, che avrebbero abbassato le tasse. Invece, ecco cosa hanno fatto: davanti

**Lo Spi Cgil è tornato in piazza a Roma per far sentire ancora una volta la voce dei pensionati e denunciare che i conti non tornano**

a un'inflazione senza precedenti hanno condotto un'operazione ridicola con un "aumento" delle pensioni di 9,8 euro lordi medi, più o meno sette euro netti, tagliando contemporaneamente la rivalutazione degli assegni; in materia fiscale hanno deciso di continuare a taglieggiare chi le tasse le ha sempre pagate e non di combattere l'evasione

che sottrae risorse allo Stato e, di conseguenza, ai servizi pubblici. E ancora: con gli interventi sulla previdenza e sul mercato del lavoro hanno penalizzato le donne, chi fa un lavoro usurante e le nuove generazioni senza capire non solo che i giovani hanno diritto a un'occupazione stabile e ben pagata, ma anche che è proprio questa a rendere sostenibile il sistema.

**Risorse ai privati.** Il nostro paese avrebbe bisogno di più welfare, più infrastrutture, più istruzione, più sanità per mettere lo Stato nelle condizioni di rispondere alle necessità della cittadinanza. Il governo, invece, sta dirottando risorse dal pubblico al privato con conseguenze gravissime. Per quanto riguarda il diritto alla salute dei cittadini, ad esempio, basta pensare alle misure proposte per ridurre le liste d'attesa o allo sciagurato mancato finanziamento dei fondi per la non autosufficienza. Da un lato, c'è l'incapacità di cogliere appieno opportunità come quelle offerte dal Piano nazionale di ripresa e resilienza; dall'altro, c'è un chiaro disegno ideologico che si muove nel segno della peggiore destra: indebolire lo Stato.





# IL NUOVO SCIPPO

**Ancora una volta il governo** ha deciso di fare cassa sulla pelle dei pensionati tagliando la rivalutazione. Una pratica ben consolidata

a cura del **Dipartimento previdenza Spi Cgil**

**Bancomat pensioni.** La pratica ormai sembra davvero ben consolidata. Quando il governo deve fare cassa e trovare i soldi per la manovra finanziaria, passa al “bancomat delle pensioni”, preleva il necessario e il gioco è fatto. Sempre lì, perché sa che può facilmente trovare liquidità disponibile. E anche questa volta

non è stata fatta eccezione. Ma non c'è dubbio che le misure governative inserite nella legge di bilancio per l'anno appena iniziato, come dimostra la grande partecipazione alle iniziative di mobilitazione sindacale, sono inique e ampiamente inadeguate ad affrontare i bisogni di un paese nel quale aumentano le

Diritti inespressi

# CONTROLLARE CONVIENE

La campagna messa in campo dalle leghe Spi Cgil delle Marche ha dato ottimi risultati, permettendo di recuperare oltre centomila euro in favore di decine di pensionati

di **Maila Nuccilli**

**Lavoro proficuo.** 115.000 euro recuperati in favore di pensionate e pensionati nel 2023. È questo il frutto dell'importante lavoro svolto dallo Spi Cgil delle Marche sulla campagna per il recupero dei diritti inespressi. In gergo si chiamano "ricostituzioni", più facilmente possiamo chiamarlo "controllo della pensione". Proprio come è successo ultimamente ad un settantatreenne di Jesi che dopo il ricalcolo dello Spi, si è visto riconoscere il diritto alla maggiorazione sociale. La sua pensione è così passata da circa cinquecento euro a settecento, con l'aggiunta del riconoscimento di un credito arretrato a suo favore di quasi seimila euro. «Quando arriva una pensionata o un pensionato con una pensione da lavoro dipendente o di reversibilità associata a un'invaldità al 100 per cento, scatta subito il controllo – racconta Aurelio, volontario dello Spi –. Nel 2022 nella lega di Jesi abbiamo stampato circa quattrocento cedolini e Obism e nel 25 per cento dei casi abbiamo riscontrato dei diritti non riconosciuti. Per la maggior parte le pratiche inviate all'Inps riguardavano la richiesta di assegni al nucleo familiare su pensioni di reversibilità, di maggiorazione sociale, quattordicesima e assegni al nucleo familiare.

Venenza Ciccarelli della lega Spi di Matelica in provincia di Macerata, ha invece



raccontato che recentemente per un pensionato è stata fatta richiesta di ricalcolo della pensione dall'origine – anno 1990 – che ha fruttato al pensionato il recupero di 237 euro al mese e di 15.600 euro di arretrati. «Peccato – sottolinea Venenza – che questo signore sia venuto nei nostri uffici solo a maggio di quest'anno e non prima, perché purtroppo ha perso soldi che gli spettavano dal 1990 al 2018».

**Muoversi in tempo.** Anche per questi diritti vale la prescrizione di cinque anni, dopo di che si perdono. «È ovvio – aggiunge Venenza – che si tratta di un caso eccezionale, ma è altresì vero che riscontriamo moltissimi casi (uno su quattro) con necessità di ricalcolo per vari motivi: un rinnovo contrattuale con arretrati successivi al pensionamento, una sospensione contributiva per eventi straordinari, una variazione delle condizioni economiche o familiari ed altro ancora». Nadia, della lega Spi di Porto Sant'Elpidio, ci ha raccontato come nel suo territorio, tra gennaio 2022 e luglio 2023, abbiano recuperato un "bottino" di circa 34.000 euro di diritti inespressi. Un lavoro eccezionale quello dei volontari delle leghe Spi Cgil marchigiane, così come quello svolto in altre regioni, a favore di persone anziane che spesso non sanno di avere diritto a miglioramenti economici sulla pensione.

# *Sonnambuli* sul ciglio del dirupo

Non poteva essere più calzante la metafora con la quale il Censis ha descritto la condizione dell'Italia nel suo 57° rapporto annuale. Una voce fuori dal coro che non arriva dai soliti "disfattisti" del sindacato, ma dall'autorevole istituto che da oltre cinquant'anni analizza la situazione del paese e guarda la direzione verso la quale esso è indirizzato. E purtroppo, nonostante la grancassa mediatica del governo dica il contrario, vede che stiamo andando come «ciechi dinanzi ai presagi» spaventati e disorientati

di **Giorgio Nardinocchi**



(Foto Shutterstock)



# LA POVERTÀ IN ITALIA

# UNO SU DIECI

di **Fabrizio Bonugli**

L'ultimo rapporto dell'Istat denuncia come per oltre 5,6 milioni di persone sia diventato impossibile arrivare alla fine del mese.

E anche chi ha un lavoro si ritrova a fare i conti con questa situazione

**Sempre più poveri.** Oggi, in Italia, una persona su dieci non riesce ad arrivare alla fine del mese. Una parte consistente di popolazione sta scivolando sempre più in una condizione di povertà assoluta e fa sempre più fatica a tirarsene fuori. Un problema al quale non si riesce a mettere un argine e che, peraltro, al di là delle dichiarazioni e delle promesse, non sembra essere tra i principali interessi del governo.

Del resto per rendersene conto, basta considerare quante sono le persone che, ogni giorno, si mettono in coda davanti ai portoni delle mense popolari o delle associazioni che distribuiscono pacchi alimentari. Una condizione, quella vissuta da così tante persone, che peraltro non si esaurisce nell'enorme difficoltà di affrontare le spese necessarie per mettere insieme il pranzo con la cena o acquistare un paio di scarpe nuove, ma che amplifica condizioni di disuguaglianza sociale inaccettabili. Perché povertà e disuguaglianza, come abbiamo più volte scritto su queste pagine e come denuncia il sindacato, viaggiano infatti su binari paralleli e non sono altro che le due facce della stessa medaglia.





*Non autosufficienza*

# *Neanche le briciole*

Settanta centesimi al giorno. È la cifra ridicola che spetterebbe a ogni persona se le risorse stanziare quest'anno fossero suddivise tra tutti coloro che hanno bisogno di assistenza

di **Marica Guiducci**

**Il piatto è vuoto.** Ai quattro milioni di anziani con problemi di non autosufficienza, la legge di bilancio 2024 non ha assegnato neppure le briciole. Nulla per potenziare l'assistenza socio-sanitaria a domicilio. Nulla per dare gambe a una riforma di portata storica – la legge delega al governo in materia di politiche a favore delle persone anziane approvata dall'ese-

cutivo Draghi –, in virtù della quale dovrebbe migliorare radicalmente la presa in carico degli anziani vulnerabili da parte del sistema sanitario nazionale.

Il punto vero è che il piatto piange. Il fondo nazionale per la non autosufficienza, infatti, resta povero e continua a non essere finanziato in modo adeguato alla domanda sociale.





**Francesco Strazzari** è professore ordinario di relazioni internazionali presso l'Università Sant'Anna di Pisa. Tra le ultime pubblicazioni: "Frontiera Ucraina. Guerra, geopolitiche, ordine internazionale" (2022) e "La pace tra utopia e prassi" (2021)

## LE GUERRE E IL NUOVO ORDINE MONDIALE

# SE TRAMONTA IL SECOLO AMERICANO

I conflitti a Gaza e in Ucraina operano sullo sfondo di un cambiamento internazionale che vede il logoramento dell'egemonia statunitense e l'emergere di nuovi attori

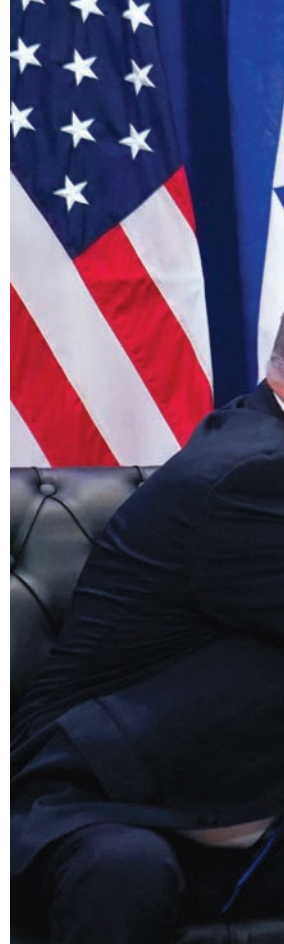
di **Antonio Fico**

**Il conflitto in Medio Oriente** opera sullo sfondo di un cambiamento dell'ordine internazionale per il quale non esiste ancora un nome ma del quale si osservano già dinamiche significative: un'egemonia degli Usa sempre più contrastata; diverse potenze regionali che aspirano a far valere i propri interessi senza più remore e un Sud del mondo che tenta di farsi spazio, prendendo le distanze dall'Occidente. La guerra di Gaza è il problema ma forse anche una chiave: «Dimostra il fallimento delle politiche occidentali: abbiamo creduto di poter relegare ai margini la questione palestinese, prestando ascolto agli argomenti della destra israeliana, guidata da un leader il cui destino appare segnato, ma che rimarrà al potere finché parlano le armi. Una ricomposizione

del conflitto non avverrà a breve ma può anche rappresentare un'opportunità: il crollo di molti punti fermi proietta incertezze ma anche possibilità». Inizia così l'intervista al professor Francesco Strazzari, professore ordinario di relazioni internazionali all'università Sant'Anna di Pisa.

*Dopo il Covid, le guerre in Ucraina e a Gaza segnano una cesura: è il definitivo tramonto del secolo americano per un mondo multipolare?*

«La parola cesura suppone di avere un'immagine chiara di ciò che sta avvenendo. Il dibattito è aperto, ma non ci sono risposte univoche. L'egemonia americana è sempre più sfidata, ma in modo non omogeneo. L'inglese è ancora



# MIGRAZIONI LA SOFFERENZA E LA PROPAGANDA

# CUTRO UN ANNO DOPO

di **Romualdo Gara**

**La notte tra il 25 e il 26 febbraio 2023**, 94 persone persero la vita nel naufragio di un barcone davanti alle coste calabresi. Nonostante gli annunci del governo, cosa è cambiato da quel tragico avvenimento e cosa è stato fatto per evitare che possa ripetersi?

(Foto Shutterstock)

*Il 1° gennaio 1948  
entrò in vigore  
la Costituzione.  
Un capolavoro frutto  
del grande senso  
dello Stato  
e delle istituzioni  
che animava  
i leader politici  
dell'epoca*



# IL MIRACOLO COSTITUENTE

di **Fabio Martini**

**Una storia edificante.** Alle cinque della sera del 27 dicembre 1947, negli austeri saloni di palazzo Giustiniani, il presidente della Repubblica, Enrico De Nicola, firma la nuova Costituzione. Subito dopo il testo è controfirmato dal presidente dell'Assemblea costituente, il comunista Umberto Terracini. La sua è una firma altamente simbolica e per più ragioni: nel gennaio del 1921, Terracini era stato – assieme ad Antonio Gramsci – tra i fondatori del Pci e successivamente, il 4 giugno 1928, il tribunale speciale lo aveva condannato a ventidue anni di carcere. La firma di Terracini e il voto favorevole del Pci e del Psi rappresentavano un autentico miracolo politico, quasi inimmaginabile sette mesi prima: il 13 maggio 1947 Alcide De Gasperi

aveva aperto una crisi di governo, che portò all'uscita dall'esecutivo di comunisti e socialisti. Ma una volta “cacciati”, Pietro Nenni e Palmiro Togliatti fecero una scelta per nulla scontata: continuarono a partecipare ai lavori della Costituente, scrivendo e approvando insieme ai partiti di governo, oramai avversari politici, tutti gli articoli della Carta. Un alto senso dello Stato, che condivisero con De Gasperi, che a sua volta aveva rinunciato ad approvare la nuova Costituzione a maggioranza semplice.

**Le forze in campo.** Se qualcuno, sia pure con enfasi, ha definito quella italiana «la Costituzione più bella del mondo», una delle ragioni preminenti della perdurante attualità di quel testo





di **Cesare Salvi**

Insegna diritto all'università di Roma Tre. È stato senatore della Repubblica dal 1992 al 2008 e ha ricoperto la carica di ministro del Lavoro dal giugno 1999 al giugno 2001

*Istituzioni*

# Maneggiare con cautela

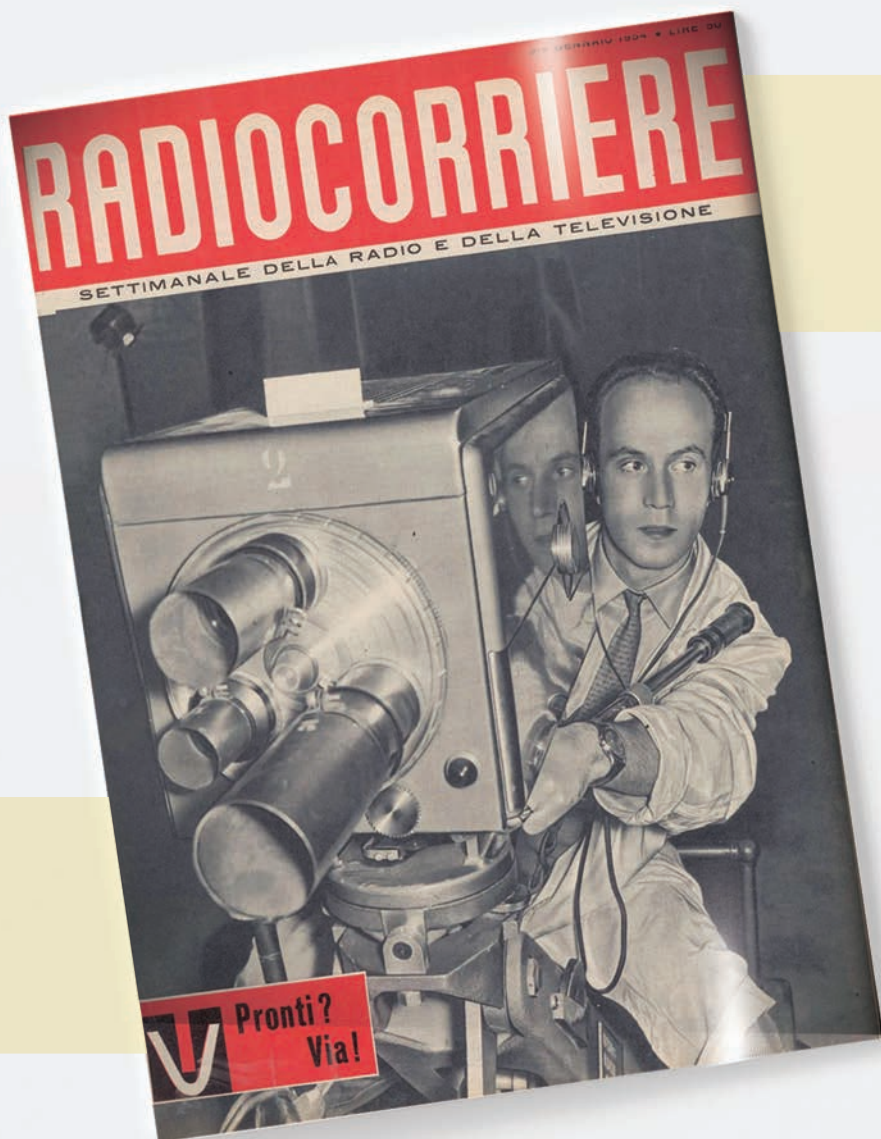


**Premierato, autonomia differenziata, separazione delle carriere dei magistrati:** le tre riforme messe in campo dal governo rischiano di creare qualche corto circuito nell'ordinamento della Repubblica. Vediamo di cosa si tratta

**Brutto guaio.** Penso che il governo stia preparando un brutto guaio per le istituzioni italiane. Mi riferisco al cosiddetto premierato, all'autonomia differenziata e alla separazione delle carriere dei magistrati. La prima e la terza sono riforme costituzionali, e quindi sottoponibili al referendum; la seconda no, basta una legge ordinaria, perché il terreno è stato preparato dal centrosinistra con l'infausta riforma del Titolo V della Carta approvata nel 2001.

**Il premierato.** È un ibrido sconosciuto al panorama planetario delle democrazie. Queste sono di due tipi. In quelle presi-





**Nella foto:**  
la copertina  
del settimanale  
*Radiocorriere* del  
3 gennaio 1954  
che annunciava  
l'inizio delle  
trasmissioni  
televise

### **Domenica, 3 gennaio 1954.**

Dopo quattro anni di sperimentazione prendevano ufficialmente il via anche nel nostro paese le trasmissioni televisive.

Fu l'inizio di una nuova epoca che avrebbe trasformato in maniera determinante la società italiana e le abitudini di milioni di persone. Il televisore diventò così il nuovo "focolare domestico" intorno al quale le famiglie cominciarono a riunirsi



# IL SOGNO DI DELIA

di Massimo Castiglioni

*C'è ancora domani* è l'opera prima di Paola Cortellesi come regista. Una storia ambientata a Roma alla vigilia del referendum del 2 giugno 1946, che riflette sulla violenza degli uomini contro le donne e si interroga su una questione quanto mai attuale

**Nella foto sopra:** Paola Cortellesi (Delia) ed Emanuela Fanelli (Marisa).  
**A destra:** ancora Paola Cortellesi insieme a Valerio Mastandrea (che interpreta il marito Ivano Santucci)

**Una questione scottante.** *C'è ancora domani*, primo film da regista di Paola Cortellesi, è stato certamente uno dei fenomeni cinematografici più interessanti del 2023. Fin dalla sua prima apparizione, alla Festa del cinema di Roma, è stato accolto con grande favore e simpatia; un'accoglienza confermata anche dal notevole successo al botteghino. Questi buoni risultati vanno interpretati con ottimismo, non tanto

per le sorti del cinema italiano – da anni condannato a uno stato di crisi che raramente si smentisce – quanto per i valori che il film porta con sé. La consapevolezza che la storia di Delia, la protagonista alla quale la stessa Cortellesi presta il volto, sia arrivata a un gran numero di spettatori indica la disponibilità nell'affrontare una questione che, di giorno in giorno, diventa sempre più urgente e preoccupante: quella della violenza sulle donne.

Come punto di osservazione la Cortellesi sceglie la Roma del maggio 1946. Con i militari statunitensi ancora per le strade, buona parte della popolazione cercava di uscire, tra mille difficoltà, dai traumi della dittatura e della guerra, preparandosi allo stesso tempo a un appuntamento con la storia: il referendum del 2 giugno 1946.

**A fianco:** Romana Maggiore Vergano (Marcella) e Francesco Centorame (Giulio) in un'altra scena del film

**Botte e umiliazioni.** È in questo snodo che viene presentata la vita di Delia, una donna comune, come tante. Vive in una piccola casa con il marito, il padre di lui e tre figli (una primogenita adolescente costretta a lavorare e in procinto di sposarsi, due maschi più piccoli, chiassosi e maleducati), e tenta di far quadrare i conti come può, saltando da un lavoretto all'altro. A rendere più difficile il contesto è il rapporto con il marito Ivano (Valerio Mastandrea), un uomo violento che non perde mai occasione per picchiare e umiliare Delia, tra l'indifferenza degli altri maschi di casa e l'indignazione della figlia, sempre pronta a criticare la madre perché subisce passivamente.

**Obbedire in silenzio.** Adire la verità, è la situazione più generale in cui si iscrive la vicenda di Delia a impressionare. I vari ambienti familiari che vengono mostrati nel film, dai proletari ai borghesi più istruiti fino agli arricchiti, sono uniti da una precisa costante: gli uomini rifiutano l'indipendenza delle donne, sminuiscono le loro possibilità di scelta, di emanciparsi, e banalizzano il fatto che di lì a poco andranno a votare. L'uomo comanda e decide per tutti, fine della storia. Le donne non devono lavorare, non devono votare, non devono avere opinioni; devono obbedire e stare zitte il più possibile, come dichiara il padre di Ivano (e lui e il figlio rappresentano una continuità con il fascismo destituito ma ancora serpeggiante).



**Resistenza comune.** Parlando di un mondo che non è poi così lontano, Paola Cortellesi riflette sul presente, sulle radici di un maschilismo che al giorno d'oggi ha solo cambiato un po' forma. Ma, accanto a questi uomini retrogradi e pericolosi, ecco che piano piano si prendono la scena quelle donne votanti (con grande partecipazione alle urne) che con la loro presenza hanno dato una decisiva lezione di civiltà e coraggio, ribadendo la loro importanza e la loro straordinaria umanità contro tutto e tutti. Delia subisce l'opprimente marito, che non la degna minimamente di affetto, ma sogna un cambiamento, specie pensando alla figlia, al futuro, nella consapevolezza che c'è ancora domani, come da titolo. Ma la volontà di combattere un mondo così violento e ostile, nelle sue più pericolose forme di maschilismo e misoginia, deve partire da un senso di collettività e di unione, di resistenza comune, perché soltanto così sarà possibile migliorare. Il messaggio è di speranza e ammonimento, tanto più importante in un momento storico come quello presente, funestato dal ripetersi di orrendi femminicidi.

PAGINE  
BLU



# Visioni

## DI DONNE, DI DIRITTI, DI MONDI

Prende il via la **dodicesima edizione di Spi Stories**. Il concorso di cortometraggi organizzato da LiberEtà e dallo Spi Cgil quest'anno è dedicato alla parità di genere. Che ancora non c'è

**Raccontare le donne.** Le donne e la parità di genere che non si vede. Questo è il tema di Spi Stories 2024, il concorso di cortometraggi promosso dallo Spi Cgil e dalla casa editrice LiberEtà. Quest'anno chiediamo di raccontare le donne di oggi: i loro interessi, le relazioni e la vita sociale, il rapporto con la famiglia e il lavoro, la loro idea di futuro, le loro ambizioni e curiosità, il loro impegno per un mondo diverso che sappia restituire pari dignità a tutte le diversità.

Se è vero che ci sono alcuni fattori che negli ultimi vent'anni sono migliorati, molti altri restano ancora da migliorare nel futuro prossimo: il rischio povertà, più alto rispetto a quello degli uomini; l'elevata differenza di reddito tra donne e uomini a parità di ruolo lavorativo; la minore presenza delle donne nel mondo del lavoro. Per non parlare del dramma della violenza fisica e dei femminicidi di cui ogni anno nel mondo sono vittime milioni di donne per mano dei loro mariti, compagni o ex.

### Cambiare passo.

«Il mondo sta deludendo donne e ragazze» ha dichiarato di recente l'Onu. Quelle stesse ragazze che ad esempio in Iran, retto da un governo teocratico, nonostante tutto scendono in piazza con i capelli sciolti e senza velo, non abbassano la testa davanti alle sopraffazioni, rischiando e spesso perdendo la vita. O quelle donne che, dopo l'ennesimo femminicidio, in Italia sono scese in piazza, con coraggio e forza in nome della libertà, per chiedere un cambiamento di cultura e di visione del futuro. Di tutte e di tutti. Ai partecipanti chiediamo di raccontare tutto questo attraverso un video della durata massima di dieci minuti, realizzato non prima di gennaio 2023. Per partecipare al concorso c'è tempo fino al 15 febbraio 2024.







# PAGINE

## SALUTE

### • Benessere per lo spirito

Tutti pazzi per lo yoga

## TECNOLOGIA

### • Facebook a pagamento

La fine di un'era



## CONSUMI

Se il regalo non piace

### Facciamo il cambio

Una breve guida su cosa fare nel caso di sostituzione di un prodotto e per non subire rifiuti ingiustificati e scorrettezze da parte del venditore



*«Nessuno ha mai considerato il primo gennaio con indifferenza. È ciò da cui ognuno data il proprio tempo, e su cui conta ciò che rimane»*

(Charles Lamb)

LUNARIO

# GENNAIO



(Foto Shutterstock)